

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXIII

GENNAIO  
2022



## 8 febbraio, Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

*"Desidero lasciare ai miei figli e alle mie figlie la preziosa eredità che io gratuitamente e senza alcun merito ho ricevuto dal buon Gesù: Questi beni sono: una fede viva nell'Eterno Padre, nel suo divin Figlio, nello Spirito Santo ... una ferma speranza, una carità ardente, un amore forte al buon Gesù e alle Costituzioni dettate da Lui ..."*

# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

Quale lavoro mi attende?

(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

San Giuseppe il falegname (Papa Francesco) ..... 5

## Dalla Lettera di San Giacomo

(San Giacomo apostolo) ..... 8

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Teresio Olivelli - ribelle per amore  
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 11

## STUDI

“Caro Amico, ma pensi davvero che il Covid, ha infettato  
anche l'Amore di Dio?”  
(Roberto Lanza)..... 14

## ATTUALITÀ

A Cana il volto gioioso del Padre (Ermes Ronchi)..... 20

## RICORDANDO

Suor Giuseppina Marimon eam ..... 22

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario ..... 23

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaleza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 8 febbraio 2022

# Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

a pagina 30

## I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it>

<http://www.collevaleza.org>

Per la Rivista:

[http://www.collevaleza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp)

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

**GENNAIO 2022**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore  
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevaleza.it](mailto:rivista@collevaleza.it)

# Quale lavoro mi attende?



– Gennaio-febbraio 1928 –

*La Madre si sente stimolata a tendere fortemente alla santità perché Lui possa chiederle il lavoro che la attende, la nuova fondazione.*

**5 gennaio 1928** - Questa notte il buon Gesù mi ha chiesto - e oserei dire, mi ha imposto - di aspirare decisamente ad una maggiore perfezione, per potermi chiedere ciò che tanto desidera; per conseguire ciò, ha aggiunto, devo usare tutti i mez-

zi. Il primo è incoraggiarmi a fare per Lui grandi cose, costi quello che costi.

La supplico, padre mio, mi aiuti e non si stanchi di lavorare con questa povera creatura perché, se è vero che non do al buon Gesù e a lei

la soddisfazione di vedermi avanzare nella perfezione alla quale sono chiamata, tuttavia è vero anche che, già da tempo, non desidero altro che fare la volontà del buon Gesù, sempre dopo avergliela comunicata e averne ottenuto il permesso.

**23 gennaio 1928** - Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù si è comportato, al solito, come un vero Padre! Mi ha detto nuovamente che desidera non abbia altra aspirazione se non quella di amarlo e soffrire per Lui; a tale scopo Egli mi farà gustare con più intensità le dolcezze del suo amore; mi ha ordinato di chiederle che mi permetta di non scrivere in questo quaderno tali colloqui d'amore, perché lei, dice il buon Gesù, non potrà servirsene.

Ciò mi ha preoccupato e mi ha tolto il tempo che potevo impiegare pensando al mio Dio. Quante cose sono passate per la mia mente, padre mio! Siccome non posso nasconderle niente, per quanto mi vergogno, debbo confessarle che avevo un fortissimo desiderio di lasciarla per sempre, sembrandomi ingiusti molti suoi ordini. Quanto mi ha tormentato il demonio questa mattina, o

meglio il mio orgoglio, perché non le raccontassi più ciò che il buon Gesù mi dice o ciò che avviene nella mia anima! Per questo si è impossessata di me una tristezza tale, da rendermi incapace di elevare il cuore a Dio. Nonostante il mio proposito di non nasconderle niente, non so se riuscirò a mantenerlo nello stato in cui mi trovo. Mi perdoni, padre, e chiedi al buon Gesù mi aiuti ad essere fedele a Lui e a lei.

**7 febbraio 1928** - Questa notte il buon Gesù mi ha detto che lavoro ben poco per far conoscere a coloro che mi sono vicini il suo Amore Misericordioso per gli uomini. Ciò



perché ancora non compio pienamente la sua divina volontà, ma, al contrario, perdo tanto tempo a fare castelli in aria da quando ho saputo che fallirà la diffusione della dottrina del suo Amore Misericordioso. Presa da ciò che accadrà e da quanto diranno di me, sto perdendo miseramente i giorni e parte delle notti, a vergognarmi del fallimento. Che pena per tale paterno rimprovero, padre mio! Mi aiuti a chiedere, ancora una volta, il perdono a Gesù.

È vero, da tempo sono preoccupata per il fallimento della dottrina dell'Amore Misericordioso. Infatti p. Arintero, anche se è un grande santo, come uomo ha un modo tutto suo di vedere le cose e così, molte volte, nei suoi opuscoli sull'Amore Misericordioso, propaga idee che, secondo il buon Gesù, non sono corrette.

Gliel'ho detto più volte, ma vedo che gli costa molto sottostare, in tante cose, ad una povera religiosa, ignorante e senza tanta cultura come lui. Rendendomi conto di ciò, con grandissimo sforzo, gli riferisco ciò che Gesù mi dice, ma vedo che lui non lo pubblica come gli viene riferito. La stessa cosa ha fatto con alcuni particolari della novena che ha divulgato in America, Francia e Spagna.

Padre, mi perdoni, per non averle detto prima tali cose; temevo che il mio desiderio di riferirle tutto ciò non fosse sincero, ma misto ad amor proprio e con lo scopo che lei dicesse bruscamente: "basta, smetti di collaborare con questo padre".

Questa infatti sarebbe la cosa che più gradirei, specialmente dopo che la marchesa di Almaguer mi ha fatto sapere che non si può più lavorare nel diffondere la dottrina dell'Amore Misericordioso, perché è una novità che la Chiesa non approva. Padre, mi perdoni per averle nascosto tanto a lungo queste cose. Le chiedo di non proibirmi di proseguire questo lavoro nonostante la minaccia del fallimento, perché se ciò dovesse accadere, non rivelerò mai chi mi spingeva a farlo.

**19 febbraio 1928** - Oggi, la marchesa di Almaguer mi comunica che devono essere ritirate le immagini dell'Amore Misericordioso da tutte le chiese e che i Domenicani le hanno già tolte; si devono ritirare anche tutte le immagini in possesso delle famiglie.

Questa notizia ha provocato in me una tristezza tale da non riuscire a concludere nulla per l'intera mattinata. Mi mancavano anche le forze per comunicarle tale situazione con la scusa che lei si sarebbe vergognato e rattristato per avermi chiesto tante volte di avventurarmi in questo lavoro senza rispetto umano. Mi meravigliava e contribuiva a moltiplicare la mia tristezza, il fatto che lei non aveva voluto che i miei superiori sapessero che lavoravo con p. Arintero.

Che sciocchezza chiedermi per tutta la giornata "il padre temeva di fare brutta figura nel farmi lavorare col p. Arintero, per questo motivo la riservatezza del mio padre spirituale?".





Mi perdoni, padre, e non si stanchi di aiutarmi nonostante la mia malvagità e sfrontatezza per pensare queste cose nei suoi riguardi ed applichi a me un po' di quello che il buon Gesù mi ha chiesto di rivelare a tutti, ossia: "che Egli ama ogni uomo allo stesso modo e se c'è qualche preferenza è per quanti, schiacciati dalle proprie miserie, si sforzano e lottano per essere come Lui vuole e che l'uomo più perverso, il più abbandonato e miserabile è amato da Dio con una infinita tenerezza".

Padre, chieda al buon Gesù che oggi applichi a me tutto questo e dimentichi la mia ingratitude e i dispiaceri che gli ho arrecato e che la conoscenza di me stessa rinnovi il mio bisogno di Dio e mi faccia so-

spirare ardentemente, notte e giorno, per Lui solo e per il compimento della sua divina volontà.

**26 febbraio 1928** - Questa notte il buon Gesù mi ha ripetuto nuovamente che devo sforzarmi di più per distaccarmi totalmente dalle creature e unirmi completamente a Lui. Io, padre, non riesco a capire dov'è questo attaccamento per poterlo troncare. La prego, mi aiuti.

Mi ha anche detto che desidera raddoppi l'impegno per progredire nella santità; ma facendo attenzione che tale desiderio non sia precipitoso, né febbrile e, meno ancora, presuntuoso. Egli, infatti, dice che gli sforzi violenti non sono duraturi e che i presuntuosi sempre si scoraggeranno ai primi insuccessi. Mi avverte anche che, nel corso della mia vita e nel lavoro che sono chiamata a svolgere, mi troverò con la forte impressione (e talvolta realmente) di grandi insuccessi. Cosa vorrà dire, padre mio?

Quale lavoro mi attende? Ho paura, molta paura, non del buon Gesù, ma di non potergli dare quanto mi chiede e quindi di procurargli tanti dispiaceri.

Il buon Gesù sa bene, e anche lei, che da molto tempo mi sento spinta ad amarlo fortemente e, mossa dalla forza di tale amore, vorrei abbracciare la croce che più gli piace. Ma nonostante il mio desiderio si vede che non è così. Padre, preghi perché il mio amore a Gesù non sia un entusiasmo passeggero, ma realtà. **(El Pan 18, 7-25)**



# San Giuseppe il falegname

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Gli evangelisti Matteo e Marco definiscono Giuseppe “falegname” o “carpentiere”. Abbiamo ascoltato poco fa che la gente di Nazaret, sentendo Gesù parlare, si chiedeva: «Non è costui il figlio del falegname?» (13,55; cfr Mc 6,3). Gesù praticò il mestiere del padre.

Il termine greco *tekton*, usato per indicare il lavoro di Giuseppe, è stato tradotto in vari modi. I Padri latini della Chiesa lo hanno reso con “falegname”. Ma teniamo presente che nella Palestina dei tempi di Gesù il legno serviva, oltre che a fabbricare aratri e mobili vari, anche a costruire case, che avevano serramenti di legno e tetti a terrazza fatti di travi connesse tra loro con rami e terra.

Pertanto, “falegname” o “carpentiere” era una qualifica generica, che indicava sia gli artigiani del legno sia gli operai impegnati in attività legate all’edilizia. Un mestiere piuttosto duro, dovendo lavorare materiale pesante, come il legno, la pietra e il ferro. Dal punto di vista economico non assicurava grandi guadagni, come si deduce dal fatto che Maria e Giuseppe, quando presentarono Gesù nel Tempio, offrirono solo una coppia di tortore o di



colombi (cfr Lc 2,24), come prescriveva la Legge per i poveri (cfr Lv 12,8).

Dunque, Gesù adolescente ha imparato dal padre questo mestiere. Perciò, quando da adulto cominciò a predicare, i suoi compaesani stupiti si chiedevano: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (Mt 13,54), ed erano scandalizzati di lui (cfr v. 57), perché era il figlio del falegname ma parlava come un



dottore della legge, e si scandalizzavano di questo.

Questo dato biografico di Giuseppe e di Gesù mi fa pensare a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro - abbiamo visto che in Italia ultimamente ce ne sono state parecchie -; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare... Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: pensiamo a loro. A coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero, a coloro che danno lo stipendio di contrabbando, di nascosto, senza la pensione, senza niente. E se non lavori, tu, non hai alcuna sicurezza. Il lavoro in nero oggi c'è, e tanto. Pensiamo alle vittime del lavoro, degli incidenti sul lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare: questo è terribile! I bambini nell'età del gioco devono giocare, invece sono costretti a lavorare come persone adulte. Pensiamo a quei bambini, poveretti, che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare. Tutti questi sono fratelli e sorelle nostri, che si guadagnano la vita così, con lavori che non riconoscono la loro dignità! Pensiamo a questo. E questo succede oggi, nel mondo, questo oggi succede! Ma penso anche a chi è senza

lavoro: quanta gente va a bussare alle porte delle fabbriche, delle imprese: "Ma, c'è qualcosa da fare?" - "No, non c'è, non c'è ...". La mancanza di lavoro! E penso anche a quanti si sentono feriti nella loro dignità perché non trovano questo lavoro. Tornano a casa: "Hai trovato qualcosa?" - "No, niente ... sono passato dalla Caritas e porto il pane". Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente. I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unzione di dignità, e questo è importante. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita. In questi tempi di pandemia tante persone hanno perso il lavoro - lo sappiamo - e alcuni, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. Vorrei oggi ricordare ognuno di loro e le loro famiglie. Facciamo un istante di silenzio ricordando quegli uomini, quelle donne disperati perché non trovano lavoro.



Non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione. Lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo. Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure an-

che al destino degli altri? Infatti, il lavoro è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale. Il lavoro è anche un modo per esprimere la nostra creatività: ognuno fa il lavoro a suo modo, con il proprio stile; lo stesso lavoro ma con stile diverso.

È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe. Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità.

***Cari fratelli e sorelle, per tutto questo oggi desidero recitare con voi la preghiera che San Paolo VI elevò a San Giuseppe il 1° maggio del 1969:***

### **O San Giuseppe,**

Patrono della Chiesa,  
 tu che, accanto al Verbo incarnato,  
 lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,  
 traendo da Lui la forza di vivere e di faticare;  
 tu che hai provato l'ansia del domani,  
 l'amarrezza della povertà, la precarietà del lavoro:  
 tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura,  
 umile davanti agli uomini  
 ma grandissima davanti a Dio,  
 proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza  
 quotidiana,  
 difendendoli dallo scoraggiamento,  
 dalla rivolta negatrice,  
 come dalle tentazioni dell'edonismo;  
 e custodisci la pace nel mondo,  
 quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. *Amen*



# Dalla Lettera di San Giacomo

## Soffrire con gioia

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza.

E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. (Gc 1, 2-4).

## Chiedere con fede

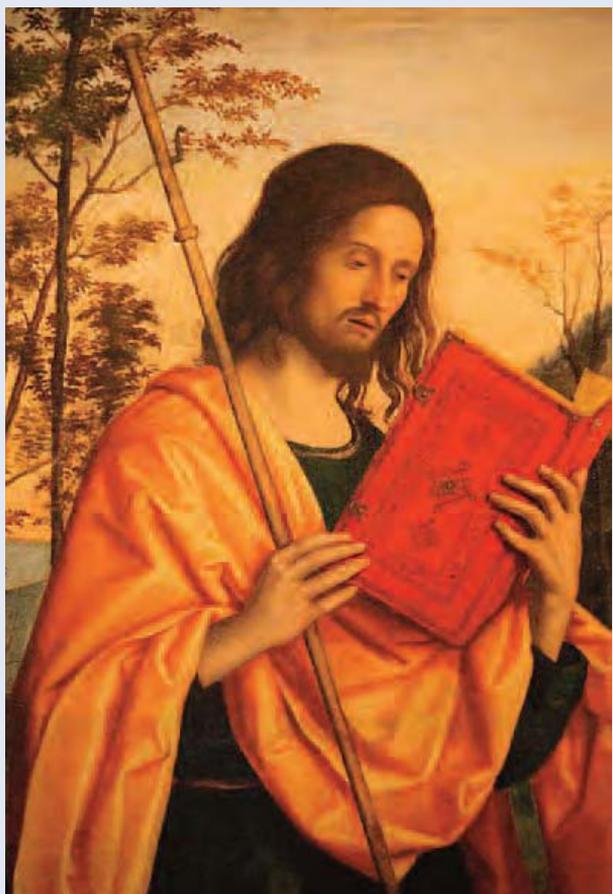
Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni. (Gc 1, 5-8).

## Ricevere tutto dalle mani di Dio

Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba.

Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.

Beato l'uomo che sopporta la tentazio-



ne, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. (Gc 1, 9-12)

## Il male non viene da Dio

Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può



essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte. (Gc. 1, 13-15)

### La vera devozione

- A** Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. (Gc. 1, 19-20)
- B** Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché, se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. (Gc. 1, 22-25)
- C** Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua, inganna così il suo cuore: la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo. (Gc. 1, 26-27)

### Una legge di libertà

Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria... ma se fate distinzione di persone,

commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori.

Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio. (Gc. 2, 1; 9; 12-13).

### La fede e le opere

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?

Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano.

Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc. 2, 14; 18; 26).

### Non peccare nel parlare

Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo, poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. (Gc. 3, 1-2).

Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo.

Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità,



vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. (Gc. 3, 3-6).

Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili di esseri marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. (Gc 3, 7-8)

Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.

È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!

Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?

Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure

una sorgente salata può produrre acque dolci. (Gc 3, 9-12).

### **Vera e falsa scienza: mitezza**

Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza.

Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità.

Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.

La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia.

Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace. (Gc 3, 13-18).

*Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.*

*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.*

*Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.*

*San Giacomo apostolo*



Vangelo e santità laicale 20

# Teresio Olivelli

## ribelle per amore

**A**desso è il caso di presentare un'altra delle figure laiche, un eroe morto come diversi altri suoi compagni nei campi di concentramento nel 1945, esempio di fede cristiana, di umanità e di dedizione alla Patria.

Si tratta di Teresio Olivelli (7 gennaio 1916 -17 gennaio 1945). È nato a Bellagio, in provincia di Como, secondo di due fratelli.

Comincia a frequentare i primi due anni di scuola elementare a Carugo e quando la famiglia si trasferisce nel suo luogo di origine va a Zeme, nella Lomellina occidentale, in provincia di Pavia e diocesi di Vigevano. terminate le scuole elementari

si iscrive al ginnasio, frequentando la parrocchia di San Lorenzo, iscrivendosi pure all'Azione cattolica. Da lì Teresio passa a Vigevano per conseguire il diploma al liceo Cairoli, presentandosi agli esami di maturità con il distintivo dell'Azione Cattolica, la cui esibizione era vietata dal regime fascista.

Poi a Pavia dove si iscrive all'Università laureandosi in giurisprudenza, nel 1938.

Dopo la laurea Teresio viene destinato come assistente alla cattedra di Diritto amministrativo presso l'Università degli studi di Torino.

Ritenendo all'epoca che il fascismo potesse essere in qualche mo-





do coerente con i valori della fede cristiana, collaborò inizialmente con le istituzioni culturali del regime, assumendo anche l'incarico di segretario dell'Istituto di Cultura fascista.

Fu in questo periodo che Teresio ha cominciato a scrivere articoli giuridici, tenendo conferenze in tutta Italia. Viene apprezzato per il suo impegno di presenza cristiana nella società e nella cultura.

Viene poi chiamato a Roma presso l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista con l'incarico di primo segretario all'Ufficio Studi e Legislazione presso palazzo Littorio.

In questi suoi posti di lavoro, a cominciare da Torino, Teresio non si è risparmiato di dedicarsi alle opere di carità, soccorrendo i poveri e gli ammalati, come nel caso del Cottolengo.

Ben presto, però, Teresio rimase

deluso del fascismo e per questo si allontanò. Fu così che all'inizio del 1941 rinunciò al rinvio del servizio militare e si arruolò come volontario, andando come sottotenente della Divisione Tridentina nella Campagna di Russia, da ufficiale degli alpini.

Qui si distinguerà ancora per l'assistenza spirituale ai moribondi durante la disastrosa ritirata.

Dopo questo suo rientro Teresio rompe definitivamente con l'ideologia fascista, e per il fatto che si era rifiutato di collaborare con i nazifascisti, il 9 settembre 1943 viene arrestato e fatto prigioniero dai Tedeschi. Rinchiuso prima a Innsbruck, in Austria, venne poi condotto in altri campi. Quando il 20 ottobre riuscì ad evadere, Teresio ritornò in Italia; a Brescia si unì alla resistenza cattolica, fondando pure il giornale clandestino "Il Ri-



belle". Scrisse pure la preghiera "Signore facci liberi", conosciuta come la preghiera del ribelle per amore. Seguirono però tempi assai duri per Teresio. Il 27 aprile 1944, infatti, venne arrestato a Milano perché esponente di spicco delle associazioni cattoliche milanesi, ritenute ostili ai nazifascisti e collaboratrici dei partigiani. Al San Vittore subisce torture, da lì venne portato nel campo di Fossoli. Viene inserito in una lista di 70 prigionieri da fucilare ma riesce ad evadere nascondendosi nel campo. Nuovamente catturato viene trasferito nel campo di Gries (Bolzano) e da lì a Flossenbürg in Baviera; infine a Hersbruck, dove si prende cura dei compagni, tentando di alleggerire le sofferenze, curandone le ferite e aiutandoli a vivere donando delle proprie scarse razioni alimentari. Dai compagni veniva visto come l'assistente spirituale per il conforto che dava e per le preghiere che faceva recitare. Ha assistito sul letto di morte Odoardo Focherini, oggi beato.

Scoperto però dalle SS, lo picchiano a sangue con continue percosse. Teresio morirà alcuni giorni dopo, a soli 29anni, il 17 gennaio 1945, per le percosse ricevute da un kapò, mentre cercava di fare da scudo con il proprio corpo ad un giovane prigioniero ucraino brutalmente pestato. Il suo corpo venne bruciato nel forno crematorio di Hersbruck. Ai riconoscimenti civili,

come la medaglia al valore militare, si è sempre accompagnata una diffusa fama di santità circa la figura di Teresio.

La causa di beatificazione è stata aperta nella diocesi di Vigevano, conclusasi poi a livello diocesano nel 1989. Dopo un percorso iniziato per la via del riconoscimento delle virtù eroiche, a seguito della presentazione di ulteriori prove per accertare la sua morte in odio alla fede, il 16 giugno 2017 Papa Francesco ha dato il proprio assenso alla promulgazione del decreto con cui Teresio Olivelli poteva essere dichiarato martire.

Teresio pertanto è stato dichiarato beato a Vigevano il 3 febbraio 2018, stabilendo la festa liturgica il 16 gennaio. La Chiesa lo indica come modello da imitare, come persona che, nel sacrificio supremo in un lager tedesco, ha compiuto il senso della propria esistenza immolandosi per gli altri. Una testimonianza profetica di martirio.





# “Caro Amico, ma pensi davvero che il Covid, ha infettato anche l'Amore di Dio?”

**ROBERTO LANZA**

**Fa', Gesù mio, che abbia sempre in mente che la carità e l'umiltà sono il fondamento della santità e che la raggiungerò solo con il tuo amore. Gesù mio, so che il mio povero cuore non riuscirà mai ad amarti come meriti, ma io ardo dal desiderio di amarti e unirmi a te, perché tu possa comunicarti a me. (Madre Speranza di Gesù).**

**H**o voluto scegliere un titolo un po' "provocatorio" per questo articolo, perché mi sembra che, in questi tempi così difficili ed identificati come i tempi del Covid-19, ad essere infettato non sia soltanto il nostro corpo, ma anche il nostro cuore, ossia l'amore che portiamo dentro. Durante il primo lockdown, era diffusa la speranza che vivere un'esperienza così collettiva come la pandemia da Covid-19, ci avrebbe resi migliori, ed invece già dopo l'estate del 2020 il panico collettivo si è trasformato in un rancore diffuso, siamo tutti destabilizzati e confusi. Il Covid-19 non è solo una questione di salute ma è un virus capace di "alimentare" anche il nervosismo, la rabbia, l'impazienza, l'esclusione; corriamo il rischio di essere disillusi per la paura che tutto ciò non finisca mai.



## Siamo davvero stanchi a livello emotivo!

Ma un virus così contagioso anche a livello esistenziale, si combatte lo stesso, ci sono degli anticorpi molto potenti che possono contrastarlo, uno in particolare che può illuminarci e ci può aiutare a continuare ad avere relazioni “sane” e a non chiuderci inesorabilmente: **l'Amore di Dio!**

Nessuna “realtà” è stata così tanto narrata, studiata e cantata quanto l'amore, perché rappresenta una delle necessità più forti della persona umana, rispetto alla quale ogni altro desiderio o vantaggio sembra passare in secondo piano nella nostra esistenza. Diciamoci la verità, non sempre riusciamo a cogliere e a vivere il profondo valore che l'Amore porta con sé. Se chiedessimo al “mondo” cosa starebbe dietro l'amore, la gran parte delle persone risponderebbe sempre identificandolo con qualcosa di materiale, come ad esempio il sentimento, o un profondo affetto e calore personale. A colpo d'occhio una tale risposta non dovrebbe sorprenderci più di tanto, infatti, i sentimenti positivi che talvolta chiamiamo amore sono un aspetto importante delle nostre relazioni personali. **Ma l'amore, quello**



**vero, quello con la “A” maiuscola,** viene troppo spesso dimenticato, non considerato, se non per dire solo che è “superato.”

La nostra capacità di amare nasce dall'esperienza dell'essere amati, è così nelle relazioni umane come nella relazione con Dio. La prima “cosa” che di solito sperimentiamo appena veniamo alla luce è quella di essere accolti tra le braccia di qualcuno: il contatto e il calore del corpo, il suono della voce, lo sguardo della mamma e del papà, sono la prima comunicazione che il bimbo percepisce. Sperimentare queste “sensazioni” di benessere gli dà la gioia di essere al mondo, di sentirsi amato, di essere importante per qualcuno. Ugualmente se la nostra esperienza cristiana fosse soltanto il sentirsi in dovere di amare e di osservare i comandamenti, rischierebbe di impoverirsi in un moralismo sterile.

## Che cosa è l'amore? Cosa significa amare?

Per l'uomo dell'era del Covid, credo che diventi sempre più difficile porsi simili domande; eppure, solo nella misura in cui è capace di dare una risposta all'amore, **sarà in grado di affrontare la domanda sul senso,**



**non solo del proprio agire, ma soprattutto sulla conoscenza del proprio essere più profondo.**

## **Dio ti ama, quante volte lo abbiamo sentito dire?**

Forse ce lo hanno insegnato al catechismo, o lo hanno detto forse i nostri genitori, lo abbiamo sempre saputo che Dio ci ama, ma l'amore non si "sa", l'amore si "sente", si sperimenta. **La domanda, allora, non è "Lo sai che Dio ti ama?", ma è "Hai mai fatto esperienza dell'amore di Dio?"**

Probabilmente non è nemmeno giusto chiederti se tu ami Dio, il punto di partenza è che Lui ama te, solo dopo che avrai compreso questo sarai in grado di amarlo. Per troppo tempo abbiamo dato un'interpretazione "moralistica" del Cristianesimo, come se la cosa più importante della nostra fede fosse innanzitutto il "dovere."

Tuttavia, se a un uomo che ama e sa di essere amato chiedessimo perché sia felice, probabilmente egli non saprebbe cosa dire, è felice sente che la sua vita ha un senso e un successo, e ciò proprio perché è in grado di donare e ricevere amore. È questo il messaggio "senza tempo", che la Madre Speranza ci ha lasciato, **ossia che Dio ci cerca con amore instancabile** fino ad arrivare paradossalmente a non essere felice senza di noi; ci ha svelato il volto di Dio che non è quello di un giudice, ma di un Padre amorevole, che ha creato l'uomo per farlo partecipe della sua felicità, della sua stessa vita: *"Gesù mi ama; mi ha pensato da tutta l'eternità e mi ha amato con amore speciale. Egli stesso mi ha chiamato a far parte della famiglia del suo Amore Misericordioso, cioè mi ha riservato un posto glorioso in cielo e, per meritarlo, mi ha dato da realizzare in questa vita la virtù della carità."*<sup>1</sup>.

L'unica strada percorribile, per avere con il Cristo un rapporto sincero e profondo, è quella di avere con Lui una **storia di amore originale**, nessun'altra "strada" può essere battuta al di fuori di questa. Solo allora la nostra vita diventerà significativa, sarà capace di dare significato; riusciremo in questo solo quando avremo un **rapporto d'amore** con il Signore dove nutrire i nostri affetti più profondi. Se potessimo ritornare indietro nel tempo e se avessimo la possibilità di intervistare la Madre Speranza, su questo argomento, credo che risponderebbe in questo modo: *"Gesù per me è tutto. Tutto perché non c'è nulla al di fuori di Lui. Gesù per me è l'Amore, è la manifestazione della misericordia, l'incarnazione dell'Amore Misericordioso, è il Tutto dell'Amore. La mia vocazione non è stata l'esperienza di chi non ha rischiato nulla, ma l'esperienza di chi ha lasciato tutto per amore dell'Amore Mi-*

<sup>1</sup> Consigli pratici (1933) (El Pan 2)





*sericordioso.*"  
Non so se riusciamo a cogliere, fino in fondo, questa profondità carismatica e a viverla, non possiamo più pensare, infatti, di slegare le nostre

azioni e i nostri pensieri, dalle azioni e dai pensieri di Gesù Cristo; nessuna "cosa" della nostra vita è fuori da Gesù, ma tutto è dentro la sua vita. La Madre ha vissuto tutta la sua esistenza con questo unico obiettivo, ossia quello di arrivare a possedere tutto e quel "tutto", per lei, è sempre stato, solo e soltanto l'amore del Cristo.

Non ha mai dimenticato, nel suo cuore, la risposta che aveva dato all'Amore Misericordioso: *"se c'è Gesù mi basta tutto"*, perché da sempre Lui era stato il suo tutto nell'amore. Così sottolineava ancora: *"Ricordiamo che Gesù prima infiamma il cuore, poi la nostra volontà e il desiderio di amarlo appassionatamente. Questi pensieri sono un tormento per l'anima innamorata, cioè per quelle anime che hanno la grazia di amarlo, ma che vogliono amarlo molto di più e ne se sentono incapaci"* <sup>2</sup>.

## **Nella mia vita e in tutto quello che faccio, si manifesta l'amore di Dio? Come amare, allora, nel tempo del Covid?**

Quando uno non mi giudica, lì c'è amore...quando uno mi ascolta, lì c'è amore... quando uno sa capirmi e sa entrare nei miei "panni", lì c'è amore... quando uno mi dice: "Io ci sono e sto con te...", lì c'è amore. Quando uno mi dice: "Ti chiedo scusa per ciò che ho detto o fatto...", lì c'è amore. Quando uno si prende concretamente cura di me, lì c'è amore. Quando uno mi dice: "Grazie... È bello quello che tu dici... Che bella persona che sei...", lì c'è amore. Quando uno mi dice: "Lo faccio io... ti do io una mano...", lì c'è amore. Quando uno mi dice: "Adesso basta, ti ho perdonato", lì c'è amore.

Dio ha rivelato il suo Amore Misericordioso, donando tutto, non guadagnandoci qualcosa, ma rimettendoci tutto, perfino il "tesoro" più caro che aveva: **la vita di suo Figlio**. Dio ha mostrato il suo amore, non sacrificando i suoi figli al proprio "onore", ma offrendo se stesso per la loro felici-

<sup>2</sup> Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



cià. C'è davvero tanto da riscoprire in tutto questo “materiale” che abbiamo evidenziato, una verità che ormai nei nostri giorni del Covid abbiamo abbandonato, dimenticato, non sentiamo più nostra. Noi non veniamo dal nulla, non potevamo darci da soli l'esistenza, siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, il nostro essere proviene da Lui, non è una cosa da poco. Il nostro “destino” è quello di partecipare, in modo pieno, al circolo d'amore trinitario.

### Cos'è questo se non amore?

Una domanda il Signore, prima o poi, ci farà: “Che cosa hai fatto della tua vita?” L'avremo spesa imparando a servirlo e a vivere per amore? Avremo portato frutto nell'amore? Avremo dato TUTTO? **Conoscere l'Amore Misericordioso significa sentire il “fascino” irresistibile di una vita donata per il Vangelo, una vita realizzata, vissuta nel dono totale di sé agli altri.** Se hai Dio hai tutto; ma se hai tutto e non hai Dio, non hai niente. Per gonfiare un palloncino basta un po' di aria, per riempire il cuore dell'uomo occorre l'infinito amore di Dio, altrimenti rimane vuoto.



### Come concludere?

Vorrei riportare un brano della lettera enciclica *Redemptor Hominis* di Giovanni Paolo II°, perché credo che rappresenti e sintetizzi molto bene il “cammino” di questa riflessione: *“L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente”*<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II° Lettera Enciclica REDEMPTOR HOMINIS n.10

È questa l'autentica gioia della nostra identità più profonda, del nostro essere figli di Dio: sentirsi amati e sentirsi capaci di amare

## **Ecco la “passione carismatica” che portava nel cuore la Madre Speranza!**

Accogliere l'amore di Dio, perché se veramente lo porremo al centro della nostra vita diventeremo capaci di fare fiorire una “nuova fantasia dello Spirito”, che sarà in grado di sorprendere e di dare nuova vita anche in questi tempi così difficili e tenebrosi. Se abbiamo gente che sa amare, abbiamo gente che rende sensibile e visibile la presenza di Dio tra gli uomini. Ecco, allora, il grande annuncio dell'Amore Misericordioso: **puoi nasconderti finché vuoi, Dio ti verrà sempre a cercare, verrà a cercarti proprio là dove sei fuggito e nascosto, perché gli appartieni, sei SUO FIGLIO, sei stato generato nell'AMORE!**

Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama...e tu ci credi ancora che l'Amore di Dio è più forte, è più grande di ogni cosa?

## **Il virus dell'Amore Misericordioso di Dio è quello da contagiare, non il Covid!**

Lascio a te, al termine di questa meditazione, la “responsabilità” di trovare, per la tua vita, la conclusione più opportuna e più legittima da vivere. Ma permettimi ancora una volta, a Te che hai letto queste poche righe, di consegnarti un programma di vita: *“Hai cominciato a vivere?” Hai amato?... Forse non ho amato...* Allora sappi che se prima non comincerai ad amare... non inizierai mai a vivere...perché siamo stati creati per testimoniare l'Amore di Dio... per perderci nell'Amore del Cristo...**per essere Amore Misericordioso**...per essere tutto nell'AMORE!

*...e così sia...!*





## A Cana il volto gioioso del Padre

*In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». (Giovanni 2,1-11)*

**F**esta un po' strana, quella di Cana di Galilea: lo sposo è del tutto marginale, la sposa neppure nominata; protagonisti sono due invitati, e alcuni ragazzi che servono ai tavoli. Il punto che cambia la direzione del racconto è il vino che viene a mancare. Il vino nella Bibbia è il simbolo dell'amore. E

il banchetto che è andato in crisi racconta, in metafora, la crisi dell'amore tra Dio e l'umanità, un rapporto che si va esaurendo stancamente, come il vino nelle anfore.

Occorre qualcosa di nuovo. Vi erano là sei anfore di pietra... Occorre riempirle d'altro, finirla con la religione dei riti esterni, del lavarsi le

mani come se ne venisse lavato il cuore; occorre vino nuovo: passare dalla religione dell'esteriorità a quella dell'interiorità, dell'amore che ti fa fare follie, che fa nascere il canto e la danza, come un vino buono, inatteso, abbondante, che fa il cuore ubriaco di gioia (Salmo 104,15).

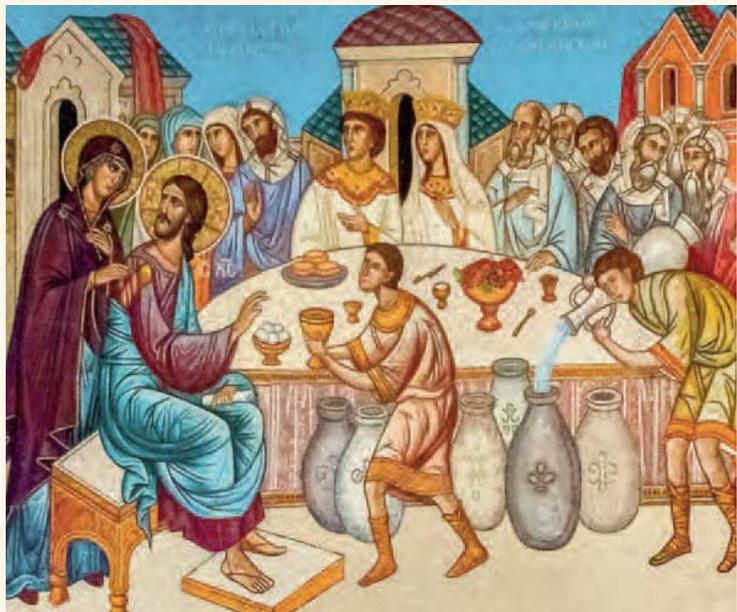
Il Vangelo chiama questo il "principe dei segni", il capostipite di tutti: se capiamo Cana, capiamo gran parte del Vangelo. A Cana è il volto nuovo di Dio che appare: un Dio inatteso, colto nelle trame festose di un pranzo nuziale; che al tempio preferisce la casa; che si fa trovare non nel santuario, nel deserto, sul monte, ma a tavola. E prende parte alla gioia degli uomini, la approva, si allea con loro, con l'umanissima, fisica, sensibile gioia di vivere; con il nudo, semplice, vero piacere di amare; che preferisce figli felici a figli obbedienti, come ogni padre e madre.

Il nostro cristianesimo che ha subito un battesimo di tristezza, a Cana riceve un battesimo di gioia. Maria vive con attenzione ciò che accade attorno a lei, con quella «attenzione che è già una forma di preghiera» (S. Weil): «non hanno più vino». Notiamo le parole precise. Non già: è finito il vino; ma loro, i

due ragazzi, non hanno più vino, sta per spegnersi la loro festa. Prima le persone.

E alla risposta brusca di Gesù, Maria rilancia: qualunque cosa vi dica, fatela! Sono le sue ultime parole, poi non parlerà più: Fate il suo Vangelo! Non solo ascoltatelo, ma fatelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita da vuota a piena, da spenta a fiorita.

Il mio Gesù è il rabbi che amava i banchetti, che soccorre i poveri di pane e i poveri di vino. Il Dio in cui credo è il Dio di Gesù, quello delle nozze di Cana; il Dio della festa e del gioioso amore danzante; credo in un Dio felice, che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, dalla parte della gioia: la felicità di questa vita si pesa sul dare e sul ricevere amore.



# Suor GIUSEPPINA MARIMON eam

Madrid (Spagna), 30.11.1942 – Roma, 11.1.2022

**A**ll'età di 16 anni, Suor Giuseppina entra nel Noviziato a Roma e nel 1960 emette la sua Professione religiosa come Ancella dell'Amore Misericordioso.

Ha vissuto la sua consacrazione in diverse Comunità della Congregazione: S. Vittoria, Fidenza, Perugia, Macerata, Fermo, Collevalenza e dal 1996 nella Comunità della Casa Generalizia di Roma dove è rimasta fino al termine della sua vita terrena.

Suor Giuseppina, dotata di un carattere allegro, aperto e socievole, ha vissuto la sua vocazione di Ancella dell'Amore Misericordioso svolgendo il servizio di cuoca in alcune Comunità dove l'obbedienza l'ha inviata, mettendo a servizio le sue abilità e precisione.

Colpita sin da giovane dalla malattia, ha dato prova di pazienza e sacrificio nell'accettarla e viverla, edificando tutte noi nei momenti di maggiore prova.

Molto legata alla sua famiglia di origine, particolarmente ai suoi fratelli, cognate e nipoti, soleva spesso ricordarli con affetto nelle sue conversazioni.

Abbiamo espresso con commozione e gratitudine il nostro ultimo saluto fraterno a Suor Giuseppina, certi che



dopo il lungo periodo di malattia, ora godrà sicuramente della presenza del Signore e della Beata Speranza che ha seguito, sin da giovanissima, come figlia fedele nel suo cammino di Ancella dell'Amore Misericordioso.

*Grazie, Suor Giuseppina per il tuo "sì" generoso. Rimarrà nei nostri cuori il bene donato e ricevuto. Insieme alle Consorelle, Confratelli e Laici che hai trovato in Cielo, facendo corona attorno alla nostra Madre, pregate perché, sulle vostre orme, continuiamo a percorrere con fiducia la via della santità.*



P. Ireneo Martín fam

Gennaio 2022

# Voce del Santuario



## Giornata mondiale della Pace

**I**l 1° gennaio 2022 si celebra la 55a Giornata mondiale della Pace, istituita da Papa Paolo VI nel 1968, quale invito per tutti alla preghiera e alla riflessione, per promuovere cammini orientati a questo dono per l'intera umanità. "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura" è il tema del Messaggio di Papa Francesco, che si apre con le parole di Isaia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7) parole di "speranza di una rinascita dalle macerie della storia" che appartengono a tutti i tempi. "La pace, dice Papa Francesco, è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso", che richiede la collaborazione di tutti, per questo propone tre vie per la costruzione di una pace duratura: il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi; l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo; il lavoro, per una piena realizzazione della dignità umana. Non è possibile camminare insieme vivendo come se non

ci fossero né passato né futuro. Per questo, l'alleanza tra generazioni, tra "i custodi della memoria", gli anziani e "quelli che portano avanti la storia", i giovani, è condizione necessaria per superare le grandi sfide sociali e costruire insieme un futuro di pace. Il Santo Padre conclude il Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2022 con l'appello ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a camminare in-



sieme “con coraggio e creatività” su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. “E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace”.

## Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Mt 2, 2). Dal 18 al 25 gennaio anche nel nostro Santuario è stata celebrata la Settimana di

“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Mt 2, 2)

Preghiera per l'Unità dei Cristiani, iniziativa ecumenica in cui i cristiani di tutto il mondo, appartenenti a diverse tradizioni e confessioni si riuniscono spiritualmente in preghiera per l'unità della Chiesa. Il tema che ha guidato la nostra riflessione, durante la celebrazione serale di Vespri, è stato: “In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo” (Mt 2, 2). Ogni sera la meditazione si è incentrata sui testi preparati dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente con sede a Beirut, in Libano.

La stella spuntata ad Oriente, che ha guidato i Magi alla scoperta del Signore Gesù, simbolo della manifestazione, è il tesoro che i cristiani del Medio Oriente possono offrire ai loro fratelli e sorelle in tutto il

mondo. I cristiani che insieme adorano Cristo e aprono i loro scrigni in uno scambio di doni, sono chiamati a diventare segno visibile dell'unità che Dio desidera per tutto il creato e mai, come in questi tempi difficili, l'umanità sente il bisogno di una luce che vinca le tenebre, e quella luce, come proclamano i cristiani, è stata manifestata in Gesù Cristo. Anche Papa Francesco nell'Angelus del 16 gennaio ha ricordato questa iniziativa, invitando alla preghiera e all'offerta delle sofferenze per questa intenzione perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù unico salvatore, possiamo camminare verso la piena unità.

## XI Capitolo generale FAM

I confratelli delegati dell'XI Capitolo Generale sono arrivati al Santuario dell'Amore Misericordioso dal giorno 26 dicembre 2021. I 26 delegati al Capitolo rappresentano le comunità del Brasile, della Bolivia, della Spagna, delle Filippine, dell'Italia, dell'India e del Messico. Il Capitolo è stato preceduto da un tempo di ascolto e preghiera, guidato dal nostro confratello S.E. Mons. Domenico CANCIAN. Padre Domenico ci ha esortato a operare un discernimento nello spirito della sinodalità e del carattere profetico, per il bene di tutta la





Famiglia dell'Amore Misericordioso. Il giorno 8 gennaio alle ore 16,00, invocando il dono dello Spirito Santo, con il canto del Veni Creator Spiritus, abbiamo iniziato l'assemblea capitolare. Dopo l'appello dei delegati e le formalità iniziali, sono stati eletti gli uffici e gli incarichi necessari al buon svolgimento dell'assemblea. Da questo luogo di grazia abbiamo percepito chiaramente come tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso e tanti amici ci hanno accompagnato con la loro preghiera. Grazie di cuore!

## Relazione del P. Generale

Le giornate del 9 gennaio pomeriggio e 10 gennaio mattina sono state caratterizzate dall'ascolto della relazione del P. Generale Aurelio Perez sullo stato del personale, della disciplina e dell'amministrazione della nostra Congregazione. Ha esordito così:

cia nella festa dell'Epifania... La stella che i magi hanno visto spuntare è la stessa luce di misericordia che abbiamo visto nascere un giorno anche nella nostra vita, e che ancora oggi ci precede e guida il cammino, pur avvertendo ogni tanto anche noi, con sofferenza mista a speranza, il suo nascondersi. Ma in questo momento desideriamo ardentemente che la stella si posi anche su questa nostra Assemblea, come un giorno si posò sulla grotta di Betlemme." La relazione del Padre generale ha ripercorso i momenti più significativi ed emozionanti di questi ultimi 8 anni, vissuti anche insieme alle nostre Consorelle. Poi c'è stata la relazione dell'Economo generale Fr. Alessandro Di Gerio.

## Lavori in gruppo e in assemblea

Le giornate dell'11, 12 e 13 gennaio sono state caratterizzate dai gruppi di studio

nelle tre commissioni precapitolari sui temi della Formazione, della Missione sacerdotale e della Pastorale giovanile e vocazionale. Sono stati presentati i lavori delle commissioni. Poi i confratelli capitolari si sono divisi in quattro sottogruppi per ini-



"...oggi siamo qui grazie a Dio, dopo il travaglio grande di questa pandemia, ancora in corso, che stiamo vivendo in tutto il mondo, e vogliamo alzare lo sguardo a quella luce che abbiamo invocato con fidu-

ziare la discussione vera e propria di quanto ricevuto dalle commissioni. Al termine di ogni lavoro nel gruppo di studio ci si ritrovava in assemblea per il confronto. Il pranzo e la cena sono state occasione per

rinnovare gli auguri per anniversari e compleanni, in particolare per Don Davide sacerdote della Diocesi di Foligno che sta facendo il periodo di prova come SDFAM nella comunità del Santuario. La preghiera serale conclude ogni giornata.

## La "Misma Familia"

Le giornate dell'14 e 15 gennaio sono state caratterizzate dai gruppi di studio e dalle assemblee sui temi dalla pastorale giovanile e vocazionale e l'Unica Famiglia. Ri-



guardo al tema della "Misma Familia", in un clima di serena condivisione si sono succedute molte testimonianze che hanno narrato la bellezza della presenza delle nostre Consorelle fin dai primi anni del cammino formativo dei Capitolari. In quanto figli di una stessa Madre siamo molto grati al Signore per averle ispirato questo dono di grazia. La gratitudine profonda si estende a tutte le Ancelle dell'Amore Misericor-

dioso che sentiamo nostre sorelle maggiori per quanto ci hanno dato e ci danno con la loro testimonianza. In un mondo in cui il ruolo della donna nella società e nella Chiesa si va ridefinendo, valorizzandone la creatività, la particolare sensibilità, l'intuizione, il genio femminile, la maternità e tenerezza capace di prendersi cura, riteniamo urgente cercare insieme nuovi percorsi e modalità per vivere lo spirito della "Misma Familia".

## Associazione Laici A. M.

Le giornate del 17 e 18 gennaio sono state caratterizzate dal confronto in assemblea, portando a termine il tema della Famiglia



Carismatica e particolarmente dell' Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso (ALAM), apprezzandone la presenza, come un dono di grazia per estendere l'annuncio e l'esperienza dell'Amore di Dio nel tessuto vivo della Chiesa e della Società (Cost. art. 25). Poi si sono affrontati il tema riguardante il Centro Studi Amore Misericordioso (CESAM) ritenuto strumento molto valido per la formazione della nostra Famiglia carismatica e per la diffusione e l'approfondimento del messaggio dell'Amore Misericordioso. Sono state affrontate pure le tematiche riguardanti la struttura



organica della Congregazione, i temi economici e le indicazioni per il prossimo Capitolo Generale. Terminata la seconda tappa dei lavori Capitolari, abbiamo iniziato quindi la Terza tappa con lo studio per la regolamentazione e lo svolgimento delle elezioni riguardanti il prossimo Governo generale, che si sono svolte il 19 gennaio.

## Composizione del nuovo Governo generale FAM

Abbiamo iniziato la giornata di mercoledì 19 con la S. Messa allo Spirito Santo presieduta da P. Aurelio Pérez. Poi si è di nuovo aperta l'assemblea capitolare con il canto del Veni Creator Spiritus e si è proceduto alle elezioni del Padre generale e del suo Consiglio. L'elezione del Padre generale è caduta su P. Ireneo Martín già Vicario generale, Rettore del Santuario, Referente Internazionale dell'Associazione Laici A.M. e prima ancora Superiore Provinciale in Spagna. Gli altri membri del Governo generale chiamati a coadiuvare P. Ireneo sono: P. Sante Pessot, Vicario generale; i Consiglieri: P. Miguel Ternero; Fr. Alessandro Di



Governo Generale FAM

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA





Gerio, che è anche l'Economo generale; P. Claudio Corpetti; D. Beniamino Nuzzo, per i Sacerdoti Diocesani con Voti; P. Claudio Gilotti, Segretario generale. Giovedì 20 la Celebrazione Eucaristica vissuta in Cripta, vicino alle spoglie mortali della Beata Madre Speranza, presieduta dal neoeletto Padre generale alla presenza dei Capitolari, delle Comunità delle Ancelle dell'A.M. e di alcuni fedeli. Dopo aver ringraziato P. Aurelio e i Consiglieri uscenti, P. Ireneo ha sottolineato la centralità dell'azione dello Spirito che si serve delle realtà umane segnate dalla fragilità e dalla diversità: "Il Signore ci ha chiamato per servire i nostri fratelli. Anche nella nostra Famiglia ci sono, come in molte famiglie, tante difficoltà, però se essa confida in Dio non deve temere, cambia totalmente". M. Speranza diceva di sé: 'Per formare la Famiglia dell'Amore Misericordioso ha scelto una creatura rozza, miserabile e senza cultura e le ha dato per compagne alcune religiose povere, senza capitali né grandi capacità, perché Egli desidera che questa Sua Famiglia dia molta gloria alla Chiesa con la carità, l'amore, la santità e vuole evitare il rischio che attribuiamo a noi stessi anche il più piccolo merito, mentre dobbiamo tutto a Lui'. Grati al Signore, chiediamo anche a voi, cari lettori, una preghiera per il buon esito del Capitolo generale delle nostre Consorelle EAM che inizierà il 1° febbraio 2022 nella spirito di Madre Speranza.

## Altri eventi al Santuario

A parte i primi giorni dell'anno, caratterizzati dalle festività del ciclo natalizio, il mese di gennaio ha registrato un leggero calo dei pellegrini e delle nostre attività, dovuto alla stagione invernale e soprattutto alla insidiosa e persistente presenza del Covid19 con la variante Omicron. Nonostante questi disagi,

vari pellegrini e famiglie con persone malate, tra le quali anche bambini, hanno sfidato l'inclemenza del tempo e la pandemia raggiungendo il Santuario per partecipare alla Liturgia delle Acque e ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

– Dal 10 al 14 gennaio alla Casa del Pellegrino, si è svolto un corso di Esercizi spirituali del clero della Diocesi di Orvieto-Todi predicato da D. Bruno Durante al quale ha partecipato Mons. Mario Ceccobelli. Il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Sigismondi che ha presieduto in alcuni giorni l'Eucaristia, ha invitato anche i capitolari a mettersi all'ascolto dello Spirito Santo.

– Dal 24 al 29 gennaio nella Casa del Pellegrino si è tenuto un corso di Esercizi spirituali per i Frati Minori Conventuali del Sacro Convento di Assisi predicato da P. Andrea Arvalli.



Momento ricreativo delle nostre Suore per la festa dell'Epifania



# Santuario dell'Amore Misericordioso Collevalenza, 8 febbraio 2022

*Festa liturgica*

## Beata Speranza di Gesù

*"... portinaia di coloro che soffrono"*

**5-8 Febbraio 2022**

### SABATO 5 FEBBRAIO

Ore 15.30 Liturgia delle Acque e processione alle fontanelle

Ore 17.30 S. Messa: presiede



**Mons. Mario Ceccobelli**,  
vescovo emerito  
di Gubbio

Ore 17.45 S. Rosario e Vespri al Santuario

Ore 21.00 *Sui passi di Madre Speranza...*

Veglia di preghiera giovanile in Cripta  
Saluto dei due Superiori generali dei  
FAM e delle EAM (Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#))

### DOMENICA 6 FEBBRAIO

Ore 07.30 Lodi al Santuario

Ore 11.30 Solenne Concelebrazione:



presiede **S.Ecc. Mons. Domenico Sorrentino**,  
Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino  
e Foligno - Anima il Coro "Madre Speranza"  
(Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#)) -  
in onda anche su TEF CHANNEL CANALE 12)

Ore 17.30 S. Messa presieduta dal **Superiore Generale FAM** -  
Anima il Coro "Madre Speranza" -  
(Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#))

### LUNEDI 7 FEBBRAIO

Ore 10.00 S. Messa. A seguire Liturgia delle Acque e  
processione alle fontanelle



Ore 21.00 Momento di preghiera nel ricordo della Beata Madre  
Speranza in Cripta -  
(Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#))

### MARTEDI 8 FEBBRAIO

**Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù**

Ore 08.00 S. Messa del pio transito in Cripta:  
presiede **Mons. Domenico Cancian**, vescovo di  
Città di Castello (39° Anniversario della nascita al  
Cielo della Beata M. Speranza) -  
(Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#))  
in onda anche su TEF CHANNEL CANALE 12)



Ore 17.00 S. Messa: presiede  
**Mons. Gualtiero Sigismondi**,  
vescovo di Orvieto-Todi -  
(Diretta streaming su [facebook](#) e [youtube](#))



**info: [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) - 075 8958282 - Tel. 075 89581**

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) – [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenza canale ufficiale

## ORARI delle Sante Messe in Santuario durante l'anno 2022

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30





# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - Gennaio 2022  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**

**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospersanza@libero.it](mailto:roccolospersanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.